



ECUMENICAL PATRIARCHATE

PATRIARCHAL STAVROPEGIC MONASTERY OF SAINT JOHN THE BAPTIST

*Founder: The Very Reverend
Superior: The Very Reverend*

Messaggio al Congresso degli Abati benedettini 2016

Molto Reverendo Abate Primate,

su incarico del Patriarcato di Costantinopoli e di Sua Santità Bartolomeo I, Arcivescovo di Costantinopoli e Patriarca Ecumenico, saluto questo sacro Congresso degli Abati della Confederazione benedettina. Noi vi siamo molto grati per questo invito fraterno e per la vostra gentile ospitalità.

E' una grande consolazione, in un mondo di confusione e disperazione spirituale, testimoniare come il monachesimo ancora viva nel ventunesimo secolo sia in oriente che in occidente; questo Congresso è anche un segno tangibile di questa presenza. La chiesa di Costantinopoli, che io qui rappresento, nel corso dei secoli ha altamente valorizzato il contributo di monaci e monache alla vita cristiana, sia localmente che nel mondo intero. Molte istituzioni monastiche affiliate con il Patriarcato di Costantinopoli hanno avuto e continuano ad avere un impatto significativamente importante nella vita spirituale della gente. Il popolo cristiano cerca nutrimento spirituale: guida, guarigione, sostegno e incoraggiamento. E molto spesso lo scoprono tra i monaci, sia che questi vivano nei monasteri sia che servano in istituzioni collocate altrove. Questi santi monaci della Chiesa Ortodossa recentemente canonizzati come Porphyrios of Kavsokalyvia, Paisios of Mount Athos, and the Monk Nicephoros (Tzanakakis), sono un esempio potente di ciò.

Anche se noi non abbiamo raggiunto il livello di spiritualità di questi santi uomini, ciononostante è utile ricordare a noi stessi, come monaci e monache, che se la gente rispetta il nostro tenore di vita spirituale, anche noi dobbiamo essere fedeli ai principi della nostra chiamata. Il monachesimo sano è costruito su fondamenta come l'obbedienza, contrizione e preghiera: umile obbedienza indirizzata in libertà a una persona; contrizione che trasforma e dà gioia spirituale; e preghiera che cresce gradualmente e con pazienza da una preghiera personale di pentimento in una preghiera per l'intera umanità.

Se noi costruiamo su fondamenta spirituali come queste, Dio sicuramente, al momento opportuno, santificherà la nostra vita monastica e attraverso di noi il mondo nel quale viviamo, anche se in una misura molto limitata. Senza questi principi interiori, in ogni caso, nessuna organizzazione esterna fornirà alla vita monastica quel ‘sale della terra’ che i monaci e le monache dovrebbero manifestare in loro stessi.

S. Silvano del Monte Athos sosteneva che i monaci servono il mondo attraverso la preghiera e le lacrime e che è grazie a questo lavoro spirituale dei monaci che il mondo continua ad esistere.

Vorrei quindi lasciarvi, come saluto da parte del Patriarcato Ecumenico, questa breve parola di S. Silvano, una parola di valore per tutti noi: ‘Il monaco è colui che prega per il mondo intero, che piange per il mondo intero; in ciò consiste il suo principale lavoro.’

Con questi pensieri vi saluto dalla antica sede di Costantinopoli. Vi ringrazio ancora caldamente per la vostra ospitalità e auguro a tutti voi una continuazione del vostro lavoro piena di frutti spirituali.

Hieromonk Melchisedec

Monastery of St John the Baptist, UK